Dal nuovo tank franco-tedesco all’inquinamento da uranio impoverito

Un viaggio tra gli orrori radioattivi fino a un’intervista e a una domanda: cosa nasconde l’acciaio quotidiano che ci circonda?

Questo tragitto in cerca della sorte dei metalli contaminati da uranio impoverito è nato da una notizia d’agenzia: la costruzione di un **super carro armato europeo** da parte di un consorzio franco-tedesco. Mi sono chiesto: perché?

Il Bundestag ha approvato lo sviluppo di una nuova stirpe di carri armati nel **dicembre 2014**. Decisione derivata da una stima che risale alla prima guerra russo ucraina. A quel tempo, i carri armati **Leopard 2A6**, spina dorsale delle divisioni corazzate tedesche, e non solo, apparvero superati, poiché il Leopard 2, è progettato per proiettili al **tungsteno** invece che **uranio impoverito**. Esplosivo ritenuto di dubbia capacità nel **perforare** la corazza dei nuovi carri russi T 80 e T 90.

Stessa valutazione fatta anche dai **francesi** per il loro tank **Leclerc**. Da qui la decisione di costruire in comune il **Main Ground Combat System** (MGCS). Un mezzo corazzato “di superiorità”, da condividere in un secondo tempo con altri paesi europei membri della Nato.

A questo punto, stuzzicato da un ricordo, ho verificato che, tra le varie operazioni e “test di pace” intraprese dalla **NATO** nella Guerra in **Bosnia ed Erzegovina** erano stati utilizzati armamenti **all’uranio impoverito** (Missili “Cruise” e “Tomahawk”, e razzi sparati da Aerei anticarro Fairchild A-10). Comprese Serbia, Kosovo e Montenegro, nel conflitto soprattutto gli USA impiegarono circa 1270 t di uranio impoverito, di ogni calibro e ruolo tattico.

Distruzione ambientale! E un pensiero ai **militari italiani**, esposti alle radiazioni degli obiettivi e dei proiettili inesplosi, ignari e privi di protezione, morirono **atrocemente** in 369, e altri 7500 rimasero **gravemente** contaminati.… Brutte cose dall’uranio impoverito.

Indagando oltre, negli scontri **tra carri** nelle **sabbie dell’Iraq** (1991-2003) i T 55 e 62 iracheni, di fabbricazione russa, erano un tiro al piccione da parte degli Abrams americani, che non hanno fatto sconti di proiettili all’uranio impoverito. Risultato: una marea di uomini bruciati all’istante e migliaia di carcasse, ma di ottimo acciaio russo, buono da riciclare, sebbene radioattivo.

Pare inoltre che gli USA, nel **2011** abbiano usato i missili con uranio impoverito durante la guerra con la **Libia**. Molte porzioni di deserto risultano ancora radioattive.

Meglio soprassedere sul poligono di tiro a **Capo Teulada**. Il processo per **disastro ambientale** ha visto assolti 4 generali ex capi di Stato Maggiore e silenzioso benservito alla biodiversità & alla sostenibilità. Parole tradite. **Imperdibile Link Ansa** del 18 luglio 2024:

https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2024/07/18/poligono-teulada-4-assoluzioni-in-processo-disastro-ambientale_e1155a13-8455-4baa-bae9-791f0a06b10d.html

Ritornando al tema iniziale, inseguendo l’origine, lo scopo e lo smaltimento dei metalli venuti a contatto con l’uranio impoverito, ho trovato parziali risposte in un trattato di “Chimica e Ambiente” dal titolo: **Un inquietante processo di riciclaggio**: **Uranio impoverito nell’industria bellica**. Link:

https://www.soc.chim.it/sites/default/files/chimind/pdf/2003_4_51_ca.pdf

Niente accade per caso.

Mentre approfondivo l'argomento, è venuta a trovarmi un vecchio amico che dovrò chiamare **Iveco**. Un intellettuale camionista, che ha scelto il volante perché era la sua vocazione. Siamo calati sull'argomento certamente non per caso, con buona pace di Gustav Jung e della sua sincronicità. Iveco ne sapeva parecchio. Quindi, mi sono calato nelle vesti del giornalista e le confidenze si sono trasformate in una incredibile intervista:

Domanda:

ripetimi con ordine: dove, quando e perché hai iniziato a dubitare di trasportare barre d'acciaio contaminate con uranio impoverito.

Iveco:

*nei primi anni del nuovo secolo o giù di lì, ero impegnato come autista presso un'azienda di trasporti che, tra i vari servizi, si occupava di dismettere dal porto di **Ravenna**, dove sbarcavano, dei carichi di **blumi da fonderia** provenienti **dall'est Europa** e che venivano trasportati verso diversi laminatoi e acciaierie del **nord Italia**.*

Domanda:

dunque, si trattava di barre di acciaio, dei semilavorati quadrati di circa 200 × 200, ricavati da colata continua, poi destinati a ulteriori processi di lavorazione, tipo forgiatura e quindi trasformati nei più svariati prodotti metallici?

Iveco:

*esatto! E dopo un po', notavo con curiosità che nel porto vi erano **percorsi diversificati** inerenti al controllo dei valori radioattivi, e la cosa non mi sembrava corretta. I carichi detti sfusi transitavano obbligatoriamente nei dispositivi di controllo, mentre noi **eravamo esenti**. Il particolare che mi ha creato il dubbio è che i paesi di origine del materiale erano quasi sempre, geograficamente vicini al conflitto scaturito nei **Balcani**, dove è noto a tutti che si facesse l'uso di munizioni **all'uranio impoverito** per proiettili perforanti destinati soprattutto ai carri armati. Già da prima di quei fatti mi ero chiesto dove sarebbero finiti i carri rottamati e i loro metalli.*

Domanda:

prima hai accennato a un ipotetico percorso di quell'acciaio destinato alle acciaierie e a un dubbio più che legittimo, mi piacerebbe che me ne facessi una sintesi.

Iveco:

*ebbene, mi sono chiesto come si potesse separare quell'acciaio radioattivo da quello buono durante la produzione di carrozzerie, di travi, di padelle e forchette, di ogni cosa ferrosa di cui facciamo uso quotidiano. In conclusione, da tempo mi piacerebbe comprare un **contatore Geiger** e andare a misurare le emissioni radioattive degli oggetti più svariati. Così, tanto per soddisfare la curiosità…*

Conclusioni di un'intervista scaturita da un incontro di pensieri affini

Il dubbio è condiviso, e poi, l’uranio impoverito non sarebbe altro che un pessimo elemento in più, in cui sono immersi i nostri agiati stili di vita.

La sequenza degli eventi ha una sua logica, andando in cerca di conferme o di smentite, non ho trovato nessuna delle due. È ovvio, soltanto a parlarne vorrebbe dire che il problema esiste. Ma non è un dramma: l’uranio impoverito (**U-234)** ha un tempo di decadimento… di “soli”**025 milioni di anni**.

E se qualcuno fosse rimasto “contaminato” da questo articolo, può acquistare un contatore Geiger, senza spendere granché. Ve ne sono da poche decine di euro a qualche centinaio. Un passatempo “**rilevatore**!” Perché no?

© 2024 **CIVICO20 NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 05/09/2024

Salvato in PDF in data: 21/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/dal-nuovo-tank-franco-tedesco-allinquinamento-da-uranio-impoverito/05/09/2024/